



# AMU NOTIZIE



## Pronti, partenza... Insieme!

- » Covid19 | Accompagnare le comunità » Semi di speranza per la Siria
- » Libano, risollevarsi dalle macerie » Fare Sistema, insieme verso l'autonomia

## SOMMARIO

### EDITORIALE

A.D. 2020: è ora di ripartire 3  
Stefano Comazzi

### APPROFONDIMENTI

Cambiare lo Sguardo 4  
Francesco Tortorella

### PROTAGONISTI

Non esiste distanza per chi ha 6  
il cuore vicino a chi è nel bisogno  
Stefania Nardelli

### EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

I giovani di Living Peace in azione 8  
Anna Moznich

Immagini dalla comunità  
"10 de Agosto" in Ecuador



#### EDITORE

Associazione Azione per un Mondo Unito | Onlus  
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11  
00046 Grottaferrata (Roma) CF 97043050588  
Tel. 06-94792170 E-mail: comunicazione@amu-it.eu

#### AUTORIZZAZIONE

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

#### COORDINAMENTO

Riccardo Camilleri, Anna Marenchino

#### STAMPA

Media S.r.l. Servizi Editoriali e postali

#### REDAZIONE

Tamara Awwad, Riccardo Camilleri, Katuscia Carnà,  
Stefano Comazzi, Francesco Gifuni, Lia Guillén,  
Michela Micocci, Stefania Nardelli, Federica Nazzaro,  
Anna Moznich, Giuliana Sampugnaro

#### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Rodrigo Apolinário, Jean Santos, Christopher Hjmenez

#### FOTO

Archivio Progetti AMU. Si ringraziano per le foto  
Gianpaolo Bucci, Valeria Bodnar, Lorenzo Fiorillo,  
Emanuela Castellano

#### PROGETTO GRAFICO

Maria Clara R. Oliveira Oita

### PROGETTI

- 10 Fare Sistema, insieme verso l'autonomia  
Michela Micocci
- 12 Ecuador, una nuova speranza risplende  
Lia Guillén
- 14 In Argentina, un sogno per superare la pandemia  
A cura di Turismo Sustentable NOR
- 15 Il caffè "Paraíso" per diffondere  
l'Economia di Comunione  
Lia Guillén
- 16 In Brasile, riscoprire sé stessi  
per una rivoluzione pacifica  
Rodrigo Apolinário | Jean Santos
- 18 Libera te stesso: dalla pandemia alla speranza  
Christopher Jiménez
- 20 Covid19 - Accompagnare le comunità per rinascere  
A cura di Riccardo Camilleri
- 22 In Burundi, "Si può fare!"  
Emanuela Castellano
- 24 Semi di speranza per la Siria  
Tamara Awwad
- 26 Libano, risollevarsi dalle macerie  
Riccardo Camilleri | Tamara Awwad

**COME SOSTENERE** Per partecipare ai progetti AMU puoi versare il tuo contributo su uno dei seguenti conti:

• c/c postale n. 81065005 • c/c bancario IBAN IT58 0501 1803 2000 0001 1204 344 SWIFT/BIC CCRTIT2T presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma

I conti sono intestati a Associazione "Azione per un Mondo Unito-Onlus". Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 Grottaferrata (RM)

**Agevolazioni fiscali** I contributi versati all'AMU (contanti esclusi) danno diritto alle agevolazioni fiscali previste per le ONG e le Onlus.

Per usufruirne è necessario conservare le ricevute dei versamenti.



## EDITORIALE

# A.D. 2020: è ora di ripartire

Stefano Comazzi

Anche quest'anno così particolare sta arrivando a conclusione, ed i ricordi ed il bilancio che ciascuno di noi farà di questi 12 mesi resteranno certamente impressi nella nostra memoria personale e collettiva.

Penso che in generale, la gran parte di noi cittadini, avendo compreso l'importanza della tutela della salute come Bene Comune, abbia saputo anteporre gli interessi collettivi a quelli personali. Abbiamo imparato ad aspettare pazientemente per ore prima di entrare in un supermercato, abbiamo imparato a salutare a distanza i nostri cari, abbiamo riconosciuto l'abnegazione e l'impegno di tanti operatori sanitari, ecc. In altri termini, abbiamo dimostrato in modo esemplare di saper essere disciplinati e riconoscenti!

Sappiamo che da questa situazione nascerà un mondo nuovo, diverso da quello precedente, una "rinascita" sociale che se condotta in modo adeguato potrà veramente fare progredire l'umanità. Il parto comporta inevitabilmente il dolore ma, allo stesso tempo dà alla luce una nuova vita. Similmente il dolore e la sofferenza di molti, innanzitutto ricordiamo i tanti che hanno perso la vita, ed i loro famigliari, se compresi ed accettati potranno forgiare rapporti sociali, economici, tecnologici, più avanzati ed inclusivi. Ed il tema della nascita e della nuova vita è intimamente connesso al senso delle festività natalizie che ci accingiamo a celebrare o ricordare nelle prossime settimane.

C'è un altro aspetto che ha caratterizzato quest'anno: la capacità di donarsi, di condividere. Ora la sfida è quella di allargare la visione e, pur mantenendo alta l'attenzione per coloro che fanno parte della nostra comunità (da quella famigliare fino a quella nazionale), saper allargare lo sguardo sull'umanità intera, perché in fondo siamo tutti fratelli...

Come non vedere che tanti popoli e comunità nel mondo continuano a pagare un prezzo altissimo per la pandemia, senza che si intraveda una soluzione equa e stabile? E le situazioni dove le conseguenze della pandemia si sommano con altre disgrazie,

come la guerra in Siria oppure l'esplosione a Beirut, giusto per citarne alcune? All'AMU abbiamo constatato, con gratitudine, la generosa risposta all'appello lanciato per quest'ultima tragedia, che ha rafforzato in noi la certezza che davvero, anche nella situazione attuale, si potrà fare un significativo passo in avanti verso il Mondo Unito.

Ecco il nostro impegno ed augurio per le prossime festività natalizie e per il nuovo anno 2021: rinascere spiritualmente e comunitariamente, per dare vita ad un mondo nuovo, aperto ed equo basato su una condivisione fraterna e reciproca di beni, talenti, relazioni e segno profetico dell'umanità futura post COVID-19. Ovvero: fratelli tutti. ■

## Cambiare lo sguardo

Francesco Tortorella

Esistono i fatti, che accadono nel mondo, ed esiste il nostro sguardo sui fatti, la nostra lettura. In un fatto possiamo vedere un problema, tanti problemi, un'opportunità, tante opportunità. Dipende dal nostro sguardo.



Alcuni ragazzi protagonisti del Programma "Emergenza Siria"

Questo 2020 è stato l'anno in cui la storia dei popoli è cambiata all'improvviso e le difficoltà enormi di chi già viveva in condizioni di vulnerabilità si sono aggravate.

Le misure sanitarie restrittive stabilite dalle autorità locali hanno provocato in molti Paesi la mancanza di generi di prima necessità per le famiglie. La gran parte delle persone nel mondo, infatti, vive di lavori alla giornata: si alza ed esce di

casa al mattino senza soldi in tasca, cercando di lavorare in qualche modo per portare la sera qualcosa da mangiare alla propria famiglia.

Non poter uscire di casa per lavorare ha significato per molti non avere da mangiare, non avere da scaldarsi.

Il luogo comune cui siamo abituati ci avrebbe portati a dire che "piove sul bagnato", vedendo in questi fatti solo il problema. Noi abbiamo cercato

di vedere anche le opportunità di cambiamento che questi fatti portavano con sé.

In Argentina, lavoriamo da cinque anni con le comunità indigene e rurali delle Ande nel Nord Ovest per migliorare le loro condizioni di vita attraverso il turismo comunitario.

La pandemia ha spazzato via il turismo e le prospettive che si erano aperte per loro. Tutto bloccato. Loro si sono confrontate ed hanno visto un'opportunità:



riconvertire il programma di lavoro di quest'anno puntando tutto sull'agricoltura familiare, sulla trasformazione e sulla consegna a domicilio dei prodotti alimentari. Abbiamo investito su questo. Sono aumentate le vendite, si sono create relazioni di fiducia sul mercato locale, le istituzioni hanno collaborato. **Quando la pandemia sarà passata, il turismo comunitario riprenderà e troverà un tessuto economico più solido, famiglie più consapevoli del proprio destino e legami comunitari più saldi.**

In Ecuador, dopo il terremoto del 2016 abbiamo lavorato alla riabilitazione del tessuto sociale e produttivo nella provincia di Esmeraldas, puntando in particolare su piccole attività generatrici di reddito. La pandemia e le conseguenti misure restrittive hanno comportato di colpo la perdita della clientela e stavano spingendo le comunità verso la chiusura delle attività (2 pollai e 1 panetteria comunitari). Le famiglie sarebbero rimaste senza lavoro e senza cibo.

Abbiamo provato a pensare insieme come superare questo momento drammatico senza sprecare tutto il percorso di rinascita fatto fin qui. Così abbiamo riorganizzato la produzione: AMU garantisce per tutto il 2020 l'acquisto dei prodotti della panetteria e degli allevamenti, che vengono poi distribuiti alle famiglie che non hanno nulla da mangiare. **Al termine della pandemia le attività produttive saranno rimaste attive e continueranno a generare lavoro.**

Questo cambio di prospettiva ha risvegliato l'entusiasmo delle persone, gravemente provato dalle tante morti da Coronavirus. Chi ha ricevuto il pacco alimentare con pane e pollo, appena ha potuto lo ha diviso con altre famiglie senza cibo e la generosità si è diffusa. Una signora anziana, sola, vedeva che tanti vicini mettevano insieme i pochi spiccioli di ognuno per comprare più farina e mangime

e produrre ancora più pane e carne per chi non ne aveva. Voleva dare anche lei i suoi spiccioli, ma non ne aveva. Si è accorta di avere un pezzo di formaggio, prodotto dal latte della sua capra. Era il suo unico cibo. Ha deciso di digiunare per tre giorni. Lo ha venduto e ha messo il ricavato in comunione per produrre più cibo per chi non ne aveva. **Ecco lo sviluppo integrale. Non ricevere un aiuto, ma la pienezza generata dall'essere capaci di donare, contribuire al bene comune, costruire la comunione intorno.**

Storie simili ci sono arrivate da Cuba, dal Portogallo, dal Messico e dal Brasile. Ed è questo lo sguardo che vogliamo continuare a coltivare, insieme all'accompagnamento di tutti i sostenitori e amici dell'AMU, anche con i nuovi progetti in Bolivia, Burundi, Sierra Leone, Italia, con uno sguardo particolare al Libano e alla Siria, provati da molte e molte emergenze. ■

Nelle foto di questa pagina alcuni protagonisti di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza durante i primi mesi del Covid19



# Non esiste distanza per chi ha il cuore vicino a chi è nel bisogno

Stefania Nardelli

Gli amici e i sostenitori dell'AMU trovano modi e strade sempre diverse per non lasciare soli i protagonisti dei nostri progetti.

**«Carissimi, i ragazzi della nostra famiglia nel tempo della pandemia hanno incominciato a fare le candele con la cera usata. Le vendono per strada davanti alla nostra casa. Hanno deciso di dare un contributo ogni mese per le persone in Siria. È poco, ma dato dal cuore.»**

Ricevuta la mail di questa mamma, abbiamo subito avvisato il referente per i progetti AMU in Siria che dalla Slovenia, tre fratelli, Jakob, Anna e Mateus hanno deciso di vivere accanto ai giovani della Siria nel modo più concreto e creativo possibile. La somma arrivata dalla loro iniziativa, porta con sé un valore così grande che ha commosso noi e i referenti dei progetti in Siria.



Jakob, Anna e Mateus con le loro candele per l'AMU

La mamma, Marjana, ci spiega che tutto è cominciato durante la quarantena. Avendo tempo libero a disposizione, i figli hanno iniziato a raccogliere la cera avanzata in casa, divertendosi a scioglierla e avviando una piccola produzione di candele da vendere all'ingresso di casa. All'arrivo dei primi guadagni hanno deciso insieme come impiegarli: Marjana ha raccontato ai figli della realtà siriana e di quanto le stia a cuore, anche grazie al suo lavoro di giornalista.

I ragazzi sono stati subito d'accordo di condividere una parte del guadagno con le persone nel bisogno in Siria, avviando una vera e propria attività ben organizzata: il più grande dei tre, Jakob, ha raccolto la cera e prodotto le candele, sua sorella Anna si è occupata delle decorazioni e Mateus, il più piccolo, ha venduto le candele con un banchetto nella strada davanti casa. Ogni vendita è stata l'occasione per raccontare la situazione in Siria e il desiderio di dare il loro contributo

per vivere insieme e al meglio il ritorno alla pace.

Per riuscire a vendere la piccola produzione di candele hanno cercato nuove occasioni come durante un incontro del Movimento dei Focolari, oppure davanti la chiesa dopo la messa della domenica, riuscendo in questo modo a coinvolgere molti. Adesso che, per la riapertura delle scuole, il tempo libero per fare le candele è minore, diverse persone della comunità hanno voluto contribuire con donazioni spontanee e una di loro ha seguito l'esempio dei tre fratelli, cominciando a fare delle cartoline da vendere per devolvere il ricavato ai progetti in Siria.

**«Il Libano ci sta chiedendo una mano, c'è bisogno della nostra generosità, c'è bisogno di sporcarsi le mani e di provare ad aiutare, anche in poco, il mio Paese.»**

È quanto si è ripetuta Irene, italo-libanese, all'indomani dell'esplosione a Beirut e non si è persa d'animo. Pur distante dalla sua terra ha organizzato una serata di raccolta fondi riuscendo a coinvolgere 200 persone.

L'evento si è svolto a Firenze Borgo Pinti il 12 settembre scorso, nel giardino in cui opera la cooperativa "Orti Dipinti". Irene ha curato l'evento nei dettagli: il Catering libanese "Valle dei Cedri" ha gentilmente offerto l'aperitivo con prodotti tipici e il giornalista Michele Zanzucchi, esperto di medio-oriente, ha spiegato la difficile situazione politica economica locale. La serata è continuata con un video realizzato da un'amica in Libano e con un breve momento di scambio che ha permesso a tutti i partecipanti di conoscere l'AMU insieme all'associazione "Un Ponte Per", alle quali erano destinati i fondi raccolti nella serata. La lotteria con premi gentilmente offerti da amici e da chiunque ha voluto contribuire alla causa, ha concluso la serata.

La solidarietà e la partecipazione dimostrata, delle quali ringraziamo tutti, hanno confermato quanto scritto nel segnalibro regalato all'inizio della serata, che riporta la frase del poeta e scrittore Libanese Khalil Gibran:

"La tempesta è in grado di disperdere i fiori ma non è in grado di danneggiare i semi".  
E quei semi sono la parte più preziosa e più bella di ognuno di noi.

**«6° giorno: 19,5 miglia - Sfida ciclistica completata! ce l'abbiamo fatta! :) Grazie a tutti per il vostro generoso supporto e incoraggiamento questa settimana!»**

Con grande stupore all'AMU abbiamo ricevuto notizia da Claudia e Marie-Christine dalla Gran Bretagna, dell'iniziativa sportiva di James, che ha impegnato una settimana delle sue ferie estive per correre in bicicletta 160 km e raccogliere fondi a supporto dell'intervento dell'AMU in Libano e per il fondo Covid dell'ente Cafod.

Per i sostenitori dell'impresa è stato possibile seguire James nei 5 giorni di pedalate tramite il sito Justgiving. Con il suo passaggio James ha trovato un modo senz'altro creativo per sensibilizzare sulla situazione in Libano e non solo, in questi tempi difficili, ha chiesto ai sostenitori di restare vicini ricordando nelle proprie preghiere il popolo libanese e tutti coloro che sono stati colpiti dal coronavirus in tutto il mondo.

Dalla Slovenia, Jakob, Anna e Mateus per la Siria, dall'Italia, Irene e dalla Gran Bretagna, James, per il Libano, sono solo alcuni esempi, tra i più recenti, di come gli amici e i sostenitori dell'AMU trovino modi e strade sempre diverse per non lasciare soli i protagonisti dei nostri progetti. Non ci ha fermato la pandemia, anzi, mai come in questi mesi in cui si continua a chiedere distanza tra le persone, siete riusciti a riempire di costante presenza quel vuoto che talvolta causa proprio la distanza. ■



# I giovani di Living Peace in azione!

Anna Moznich

Durante i mesi più duri della Pandemia, i ragazzi di Living Peace sono stati protagonisti di storie di solidarietà e ascolto in tutto il mondo.



I ragazzi di Living Peace impegnati in alcune azioni di pace e solidarietà

Vi ricordate il I congresso dei Giovani Leaders e Ambasciatori di pace di cui vi abbiamo parlato?

Chi avrebbe immaginato che l'entusiasmo e la vitalità generati in quella speciale occasione, avrebbe continuato a diffondersi nel mondo nonostante le tante difficoltà a livello globale?

Parliamo di 200 giovani di 39 paesi della rete di Living Peace che, rientrati da questa esperienza multiculturale, si sono mossi con slancio per riproporre e moltiplicare nella propria realtà ciò che avevano vissuto. L'epidemia e la quarantena non li hanno fermati, infatti, hanno

continuato ad incontrarsi in videoconferenza, scambiandosi idee ed esperienze su come fare per attivarsi e rispondere alle esigenze riscontrate nel proprio territorio, e per rafforzarsi a vicenda. In diverse parti del mondo si sono attivate iniziative di solidarietà e reciprocità.

## In Messico

Durante il periodo della pandemia AMU ha sostenuto con beni di prima necessità tre case di accoglienza nei quali circa 130 giovani stanno

compiendo un percorso di disintossicazione da alcol e droga. Con l'idea di mettersi nei "panni dell'altro/a", circa 300 studenti di scuole secondarie della rete di Living Peace a Buenos Aires, Argentina, hanno scritto delle lettere di incoraggiamento e sostegno agli ospiti delle case, proprio durante la pandemia.

*Ciao!*

*(...) Innanzitutto, ti mando forza ed energie positive per poter superare qualsiasi ostacolo si presenti durante il cammino.*

## 1 REALIZZA

Ogni giorno, possiamo fare qualcosa per costruire la Pace

## CONDIVIDI 2

- Diventa un volontario per web e social
- Organizza un evento per parlare di LP

## 3 SOSTIENI

Diventa un sostenitore reale della pace e raccogli fondi per costruirla in ogni parte del mondo



*A volte ti può capitare di sentirti scoraggiato (...)  
Spero che tu possa riacquistare tutte le tue energie e il tuo coraggio, se lo hai perso in questo ultimo periodo. Sicuramente non deve essere facile mantenerlo (...)  
Tuttavia, non sei solo. (...)*

*Per concludere, voglio solo ribadire: non ti arrendere. Qualsiasi brutta situazione si può superare.  
Sei accompagnato in questo percorso da noi che scriviamo queste lettere. (...)*

*Saluti, Catalina, Argentina*

## Dal Brasile

A Ibiporã, in Brasile, è stata inaugurata una struttura temporanea per accogliere 25 persone in stato di vulnerabilità fino alla fine dell'anno, cercando nel frattempo una soluzione più stabile.

I giovani di Living Peace International, che fin dall'inizio hanno aderito a questa iniziativa, si sono fatti carico di fornire le strutture necessarie per la cucina, attivando una rete di solidarietà nella comunità locale. Ma, non si sono fermati lì: continuano il rapporto trascorrendo del tempo insieme agli ospiti della casa, lanciando il dado della pace, dando ascolto e conforto, fiducia e pace a chi vive un disagio emotivo oltre che materiale.

## In Libano

A seguito dell'esplosione nel porto di Beirut, i giovani dell'IRAP (Istituto di Rieducazione Audio Fonetica) non sono rimasti indifferenti alla sofferenza del loro popolo e sono scesi ad aiutare chi era in difficoltà. Insieme a tanti altri giovani e adulti hanno voluto dare il loro contributo: aiutando a pulire le case e le strade dalle macerie, curando i feriti o distribuendo pasti agli sfollati.

Una di loro ci ha raccontato: *con il gruppo di Living Peace abbiamo visitato molte famiglie per capire e prendere nota delle*

*loro necessità. In queste occasioni, ci esprimevano anche i loro sentimenti e condividevano con noi il loro dolore. Io ero lì, con le mie orecchie e con il mio cuore. La loro espressione e il loro sguardo mi dicevano che avevano bisogno di qualcuno che li ascoltasse e potesse capire il loro dolore. Ho capito che oltre alle necessità materiali, la nostra missione è quella di essere presenti ed ascoltare. Nonostante la loro ferita e sofferenza, queste persone non hanno perso la speranza, la fede e l'amore per il loro Paese. Sono orgogliosa di essere libanese!*

Essere protagonisti di azioni di solidarietà è una delle proposte del percorso "Dare to care", promosso dai Giovani per un Mondo Unito e lanciato a tutti i giovani di Living Peace. ■

## #DARE TO CARE

### "Osare prendersi cura"

#### QUANDO?

anno scolastico 2020/2021

#### IN COSA CONSISTE

#DARE TO CARE rientra nel piano di iniziative globali - Pathways e propone di agire coinvolgendo tutti, con iniziative concrete nel proprio territorio per rispondere a bisogni individuati, prendendosi cura della realtà circostante.

#### PER INFO E APPROFONDIMENTI

[www.unitedworldproject.org/daretocare/](http://www.unitedworldproject.org/daretocare/)

# Fare Sistema, insieme verso l'autonomia

Michela Micocci

La nuova programmazione FSOA conferma l'impegno a favore dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, partendo da Percorsi Individuali di Autonomia

## PROGRAMMA FSOA 2020-2021

COSTO TOTALE: € 863.975,67

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 114.113,23

Il progetto ha ricevuto il contributo di FONDO FAMI "Percorsi di empowerment verso l'autonomia e l'inclusione: Fare sistema Oltre l'Accoglienza"; FONDO 8X1000 UBI; FONDI SPRAR "Casa d'Ismaele; FONDI FONDAZIONE CON IL SUD; EDC - Economia di Comunione



Nella foto un momento di convivialità tra i protagonisti di Fare Sistema

Il lockdown ha messo tutti a dura prova ma, i ragazzi partecipanti al Programma hanno dimostrato un grande senso di responsabilità e oggi hanno ripreso le loro attività a pieno ritmo. Anche la programmazione di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza è già ripartita: anche quest'anno il faro che ci guiderà sarà la costruzione di una rete di soggetti pronti a lavorare insieme per l'inclusione.

Qualche dato concreto per riassumere la valenza di questa nuova progettazione: nove le regioni interessate (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Lazio, Abruzzo, Toscana, Emilia Romagna, Piemonte); 301 i beneficiari, italiani e stranieri, in condizioni di vulnerabilità; 400 attori della Rete nazionale FSOA direttamente coinvolti nei processi di inclusione sociale e lavorativa (gli attori sono aziende, famiglie, associazioni, operatori, centri di accoglienza, enti locali).

La nuova programmazione FSOA conferma l'impegno a favore dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, partendo dalla definizione e realizzazione di Percorsi Individuali di Autonomia, prevedendo formazione professionale mirata e l'inserimento lavorativo tramite tirocinio e/o veri e propri contratti di lavoro. Il primo passo verso l'autonomia è costituito proprio dall'ingresso nel mondo del lavoro.

## Le parole chiave della quarantena

Sono state settimane strane, particolari, per molti versi inaspettate quelle che si sono susseguite dal 10 marzo in poi: sessantanove giorni in cui l'Italia si è fermata per bloccare la diffusione del Covid-19. Fare Sistema Oltre l'Accoglienza ha naturalmente rispettato le norme dettate dal governo, ma come hanno trascorso il lockdown i ragazzi beneficiari del Programma? Per raccontare la loro quarantena abbiamo scelto alcune parole chiave.

**Responsabilità.** I ragazzi di Casa di Ismaele (la casa famiglia per minori stranieri non accompagnati di Rogliano, in Calabria) si uniscono alla campagna #io-restoacasa e come tutti i loro coetanei in Italia rispettano l'obbligo di non uscire. Sul balcone di Casa di Ismaele appendono un enorme striscione: il disegno di due arcobaleni e nel mezzo la frase "andrà tutto bene". Per fortuna c'è quel cortile davanti casa dove tirare due calci al pallone.

**Generosità.** Il comune di Rogliano viene definito "zona rossa" dal 22 marzo al 24 aprile. Ma Casa di Ismaele raccoglie i risultati del continuo lavoro d'inclusione svolto negli anni sul territorio: alcune associazioni e famiglie del paese fanno arrivare le uova di Pasqua ai ragazzi!

**Condivisione.** Youssuf, uno dei protagonisti di Fare Sistema

Oltre l'Accoglienza, parte per il Senegal poco prima del lockdown. Dovrebbe trascorrervi un breve periodo di ferie. Ma lo scoppio della pandemia gli impedisce il rientro in Italia. Allora cosa fa? Semplice, condivide con la sua comunità quello che ha imparato lavorando presso il Fico di Bologna: l'arte della panificazione.

**Solidarietà.** Tre aziende calabresi donano un ventilatore polmonare al reparto di pneumatologia dell'ospedale civile Santa Barbara di Rogliano. Due di queste aziende sono partner di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza: la Altomare Commerciale e la Altio. A Corato, in Puglia, il ghanese Razak non potendo andare a lavorare nella pizzeria "Le Coq" chiusa durante la quarantena, diventa volontario della Caritas.

**Futuro.** L'inclusione lavorativa procede più forte della crisi, anche durante il lockdown. La pugliese Arc en Ciel - azienda partner di Fare Sistema che si occupa di pulizie industriali a impatto zero - assume Jean a tempo indeterminato. Finiti i sessantanove giorni di quarantena, il senegalese Arouna viene assunto al "Remove Pub" di Rende. E Alhagi firma un contratto di apprendistato con la Fattoria Franciscana di Salvatore Praiola a Tortoreto. ■

Ma non è solo l'aspetto lavorativo ad avere un ruolo centrale nel Programma FSOA: altro tassello parimenti importante è l'inserimento sociale. Per questo è previsto un maggiore supporto alla rete di volontari, famiglie, aziende, organizzazioni che

decidono di aderire a Fare Sistema e che sostengono i percorsi di inclusione sociale, non solo per rendere tali percorsi più efficaci, ma anche per avviare una crescita culturale comune che ponga le basi per la costruzione di una società più inclusiva.

Numerose, al riguardo, le attività previste su tutto il territorio nazionale nell'arco di trenta mesi. Eccone alcune: definizione di percorsi individuali di autonomia; corsi di formazione professionale; orientamento legale, lavorativo e abitativo; inserimento lavorativo; consulenza legale per i beneficiari; formazione per gli attori della Rete FSOA; laboratori formativi dedicati agli attori delle reti locali; abbinamento con le famiglie della Rete; attività per lo sviluppo di capacità trasversali (corsi di lingua italiana, scuola guida, musica, teatro, sport). ■

## I RISULTATI DEL PROGRAMMA

[AGGIORNATI AL 5 OTTOBRE 2020]



**207 beneficiari** hanno partecipato alle attività



**82 aziende** hanno attivato un percorso di formazione o inserimento lavorativo



**142 contratti** attivati: tirocinio, apprendistato, borse lavoro, tempo determinato o indeterminato



**103 famiglie** hanno dato la disponibilità alla partecipazione al percorso di inclusione



**39 associazioni** locali e **53 centri** di accoglienza (CAS, SPRAR, case famiglia, comunità per minori), coinvolti nelle attività

Per conoscere meglio le attività, sostenere il progetto o prenderne parte con la tua famiglia, azienda o associazione vai su

[www.faresistemaoltreaccoglienza.it](http://www.faresistemaoltreaccoglienza.it)

# Ecuador, una nuova speranza risplende

Lia Guillén

Il progetto Sunrise, nato per rispondere alla ricostruzione post terremoto, è diventato un sostegno per le famiglie durante la pandemia da Covid19, trasformandosi in "Esperanza".

## PROGETTO ESPERANZA

COSTO TOTALE: € 70.350,61

CONTRIBUTI DA REPERIRE:

€ 9.554,67

Il progetto ha ricevuto il contributo di EDC - Economia di Comunione



Alcuni protagonisti del progetto Esperanza – Covid19 in Ecuador

La fine del progetto "Sunrise Ecuador", nato dall'emergenza del terremoto del 2016 per assistere la ricostruzione economica, psicologica e sociale delle comunità di Sálima, 10 de Agosto e Macará, stava giungendo al termine.

A marzo, però, la pandemia da Coronavirus ha bloccato gli ultimi lavori. Le comunità si sono trovate in forti difficoltà: in molti hanno perso il lavoro, già precario e poco

remunerativo, e hanno temuto che anche le attività avviate grazie al progetto Sunrise, una volta interrotte, potessero non riprendere.

*"È stato un momento molto triste quando abbiamo chiuso il panificio, - ci racconta una delle protagoniste del progetto "Sunrise" - dopo tanta fatica una pandemia stava distruggendo questo sogno, proprio nel momento in cui i nostri mariti erano rimasti*

*senza lavoro per lo stesso motivo, era come se fosse arrivato un altro terremoto".*

Ma dopo lo shock iniziale, il ricordo del terremoto e la profonda convinzione che non si poteva perdere quello che con grande sacrificio era stato riconquistato e ricostruito, hanno cercato nuove idee per resistere a questo periodo. Ed è stata ancora una volta la comunità e il suo spirito

di reciprocità a trovare la strada. Appena è stato possibile, tutti hanno dato il loro contributo per finire i lavori e recuperare il tempo perduto per terminare la costruzione degli ultimi spazi comunitari (nel box accanto ci sono i risultati complessivi di tutto il progetto "Sunrise Ecuador" ora concluso). Ma le difficoltà della pandemia avevano aumentato la vulnerabilità delle famiglie più povere. **Per questo è nata l'idea del progetto "Esperanza".**

Con l'intervento dell'AMU, si è deciso di acquistare il pane prodotto dalla panetteria comunitaria e il pollo allevato nei pollai, sempre gestiti dalla comunità, per distribuirli a circa 400 famiglie che non hanno possibilità di acquistare beni di prima necessità.

**Da marzo a dicembre 2020,** siamo riusciti a garantire l'offerta di 700 pagnotte al giorno e 200 polli per ciclo di produzione (circa venti giorni) per le famiglie più bisognose di Sálima, 10 de Agosto e Macará. Questo ha permesso di salvaguardare anche i posti di lavoro di chi era impegnato in queste attività e ha fatto nascere una vera e propria gara di solidarietà tra i componenti delle comunità, per provvedere al trasporto e alla distribuzione dei beni, mantenendo le regole per la prevenzione del Coronavirus.

*"Ho molti problemi a casa, persone ammalate di cui occuparmi e a causa della pandemia ho perso il lavoro che facevo durante i fine settimana, ma grazie al progetto "Esperanza" ho mantenuto quello nell'allevamento di polli. Quello che produciamo, lo distribuiamo alle famiglie più povere della comunità. Un giorno con le colleghe abbiamo deciso di aiutare anche chi vive in altri paesini, nelle campagne. Non è stato semplice, spesso non avevamo mezzi e io stessa mi sono trovata a camminare per diversi chilometri con i viveri da consegnare. Inoltre, dovevamo stare attente alle norme di precauzione e divieti per la pandemia. Ma quando arrivavo e vedevo la felicità e la gratitudine negli occhi di chi riceveva i pacchi, tutti i miei problemi scomparivano e il mio cuore si rigenerava. Tornavo a casa grata io stessa per l'opportunità di lavorare e aiutare gli altri".*

*"Durante i lavori - ci racconta Sirangelo R. Galiano, responsabile dei progetti - c'era chi dava 1 o 2 dollari in aiuto, chi dava mezzo chilo di zucchero, altri non avevano niente, ma andavano a lavorare sotto un sole di 40 gradi. Abbiamo costruito molto più degli edifici visibili. Abbiamo portato avanti processi di sviluppo, autostima e crescita dei legami comunitari". ■*

## RISULTATI DEL PROGETTO SUNRISE

Il progetto Sunrise si è concluso ad agosto 2020 nonostante i ritardi imposti dalla pandemia.



### Formazione e lavoro

- 17 persone formate per la panetteria
- 24 persone formate come parrucchieri
- 12 persone formate per l'allevamento di polli
- 10 donne formate per lavori di sartoria
- 30 persone impiegate nelle attività della panetteria, dell'allevamento di polli e dei parrucchieri



### Costruzioni e attività avviate:

- 3 abitazioni ricostruite (Macará)
- 1 pozzo per l'acqua potabile (Macará)
- 1 parco e 1 campo da calcio per bambini e adolescenti (10 de Agosto)
- Avvio di 2 saloni di bellezza (10 de Agosto e Macará)
- 1 panetteria comunitaria (Sálima)
- 2 allevamenti di polli (10 de Agosto e Macará)
- 23 orti famigliari avviati (Macará)



### Attività socio-pedagogiche

- Corsi e attività ludiche e di sensibilizzazione per 600 bambini
- 4 orti costruiti da bambini e adolescenti nelle scuole
- Formazione per giovani genitori
- Percorsi di formazione e rafforzamento della vita comunitaria
- Sono stati costituiti: 1 commissione per la gestione dell'acqua; 1 associazione di panettieri e 1 associazione di pescatori

# In Argentina, un "sogno" per superare la pandemia

A cura di Turismo Sustantable NOA

A San José de Catamarca, di fronte alla pandemia, un gruppo di turismo rurale è riuscito a trovare nuovi mercati, ridefinire strategie e rafforzare gli spazi di vendita.

## PROGRAMMA TSN OA

COSTO TOTALE: € 783.965,90

Il progetto ha ricevuto i contributi di CEI - Conferenza episcopale italiana ed EDC - Economia di Comunione

Il costo del progetto è stato coperto



Alcuni protagonisti del Programma nel Nord Ovest dell'Argentina

La situazione di emergenza sanitaria ha comportato anche in Argentina l'adozione di misure di contenimento e di quarantena che hanno messo a dura prova le imprese e le famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili. Tra i vari provvedimenti adottati, la chiusura delle frontiere e la caduta degli accordi commerciali tra province ha colpito gli imprenditori del settore artigiano e turistico. Il momento di crisi non ha però scoraggiato i piccoli produttori

organizzati nel gruppo di Turismo Rurale Comunitario "Musquy" ("sogno" in lingua Quechua), che hanno ripensato le loro strategie commerciali.

Così, in accordo con la Direzione Comunale per il Turismo e nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza previsti per il COVID19, hanno organizzato ogni settimana degli spazi fieristici dove poter vendere i propri prodotti, ma soprattutto essere punto di riferimento per la comunità,

con momenti di incontro per parlare delle problematiche del momento, rendere visibile e valorizzare il lavoro che svolgono, pubblicizzare i prodotti agricoli, i dolci regionali e l'artigianato.

Inoltre, grazie al fondo di reciprocità del programma, gli imprenditori hanno acquisito strumenti e attrezzature per migliorare la produzione di alcuni prodotti alimentari. Questo ha permesso loro di aumentare la quantità

dei prodotti e di riuscire a commercializzarli in maniera più adeguata grazie alla migliore conservazione. Ad esempio, Norita, piccola produttrice di dolci regionali, non potendo vendere i propri prodotti ai turisti, si è organizzata per produrre carne disidratata, un prodotto molto richiesto dagli abitanti di Santa María, che le ha permesso di continuare a lavorare e guadagnare.

La resilienza del gruppo Musquy è stata di esempio. Sul sito [www.amu-it.eu](http://www.amu-it.eu), in questi mesi, abbiamo raccontato diverse storie di imprenditori che hanno trovato la forza di resistere alla pandemia e di reinventarsi nonostante le limitazioni e le difficoltà che hanno dovuto affrontare.

Un segnale che fa ben sperare soprattutto per il futuro e per le capacità di ripresa! ■

## RISULTATI PROGRAMMA TSNOA 2020



- Migliorata la qualità e la quantità della produzione di miele (Aso. Mujeres "El Espinal")
- Creata una rete interistituzionale per la commercializzazione dei prodotti agricoli
- Migliorate le vendite della produzione agricola di 38 famiglie
- Assistenza a 45 famiglie per l'ottenimento dei finanziamenti previsti dallo Stato
- Realizzati 5 microprogetti post quarantena per la riattivazione dell'economia dei gruppi comunitari
- Ottenuto un finanziamento per l'installazione della rete idrica dal gruppo Quebrada del Toro
- Formati 3 comitati di microcredito per la gestione autonoma e solidale dei finanziamenti
- Formati imprenditori del turismo sull'uso dei social network
- Realizzate attività di sensibilizzazione sulla sostenibilità ambientale
- Realizzate attività di sensibilizzazione delle agenzie commerciali sul turismo della comunità rurale

# Il caffè "Paraíso" per diffondere l'Economia di Comunione

Lia Guillén

A Cuba, l'EdC Hub ha continuato ad accompagnare gli imprenditori della rete attraverso consulenze virtuali e, in alcuni casi, attraverso un progetto di emergenza.

Durante la Pandemia, la cosa più significativa è stata vedere la generosità di ciascuno nel condividere anche il poco che aveva per moltiplicare il bene ricevuto.

La storia di Omar Feria, proprietario di Cafetería Paraíso, ci parla proprio di questo spirito di condivisione e di solidarietà:

“Conoscendo la situazione difficile di un amico, che con un figlio piccolo aveva bisogno di un reddito più alto per soddisfare le esigenze della sua famiglia, gli ho proposto di lavorare insieme come socio – ci racconta Omar -. Gli ho anche detto che per la nostra attività avrei voluto seguire i principi e i criteri di gestione dell'Economia di Comunione. Lui è stato entusiasta e così abbiamo cominciato. Così è nata la nostra attività di preparazione e vendita di fast food (pizze, hamburger e dolci) con l'obiettivo di fornire un servizio di qualità a prezzi accessibili, in particolare per gli studenti della vicina università che molte volte non hanno una buona alimentazione.

### PROGRAMMA CUBA

COSTO TOTALE PROGETTO:  
€ 5124,26

CONTRIBUTI DA REPERIRE:  
€ 1.898,74

Durante questo periodo abbiamo anche fornito un servizio gratuito mettendo a disposizione degli studenti dell'acqua per bere, sia per la propria igiene personale, quando il sistema idraulico dell'Università andava in tilt per qualche motivo. Per alcuni problemi logistici e tecnici, la nostra attività non è potuta proseguire, ma questo non ha messo in discussione l'amicizia con il mio socio, anzi, questa sembra essersi rafforzata. E il piccolo "semino" di Economia di Comunione che avevo gettato, sembra continuare a dare i suoi frutti. Oggi quel mio amico ha una sua attività per la copia e trasformazione di video e documenti in formato digitale. Molto spesso alcune persone hanno bisogno di quei servizi, ma non possono permetterseli



Omar all'interno del "Cafè Paraiso" a Cuba

## RISULTATI PROGRAMMA



- Rafforzamento dell'Hub EdC e sostegno durante la pandemia
- Attività digitali per la formazione e l'aggiornamento degli imprenditori
- Consulenza a 22 imprenditori della rete EdC per la riorganizzazione delle attività in tempi di pandemia
- 8 famiglie sostenute per acquisto di beni di prima necessità

e lui ha sempre un occhio di riguardo e cerca di venire loro incontro. Soprattutto con i bambini che vanno da lui per farsi copiare i cartoni animati".

Oggi Omar ha avviato la sua Cafetería Paraiso adattandosi anche alle nuove condizioni che la pandemia COVID19 ha imposto. Le difficoltà non mancano, ma continuando a essere disponibili verso gli altri e a fornire servizi gastronomici sicuri e di qualità, la sua attività continua a resistere. ■

# In Brasile, riscoprire sé stessi per una rivoluzione pacifica

Rodrigo Apolinário e Jean Santos

Nella comunità di Salvador nasce "Eu, Empreendedor de Mim" per supportare le azioni positive degli imprenditori legati all'Economia di Comunione.

Il coraggio di una giovane nel diffondere una foto che mostra la bellezza di essere una discendente afrobrasiana. La forza di una cuoca che condivide le ricette dei piatti della sua tradizione. Un'artista appassionata di poesia e ciclismo che "sussurra" poesie

mentre fa consegne a domicilio. Il rafforzamento dei legami tra giovani imprenditori nella comunità durante la pandemia. Questi sono alcuni dei risultati raggiunti dal progetto "Eu, Empreendedor de Mim", realizzato tra i mesi di maggio e agosto 2020, per oltre

30 imprenditori, la maggior parte di discendenza afrobrasiliiana, del quartiere Beiru/Tancredo Neves, a Salvador, una città del nordest brasiliano.

In un contesto in cui la violenza e la discriminazione nei confronti di persone nere ostacolano le opportunità di tanti giovani, proporre azioni positive volte alla rivalorizzazione della propria identità e cultura è una vera rivoluzione pacifica.

I giovani coinvolti, grazie al supporto emotivo, psicologico e spirituale per superare le sfide imposte dalla crisi socioeconomica causata dal COVID 19, hanno generato un impatto sociale attraverso azioni concrete che hanno coinvolto la comunità.

Il progetto ha proposto un ciclo di incontri virtuali chiamato "Circolo di Solidarietà Sociale" come spazio virtuale di ascolto, rafforzamento della consapevolezza, discussione su temi come l'identità, la gratitudine e la creatività, e come riproporli con azioni concrete presso le comunità in cui si opera. Una di queste azioni di solidarietà, ad esempio, ha permesso la raccolta di pannolini e latte in polvere per 300 bambini delle famiglie più bisognose.



Un altro progetto ha offerto la possibilità ad anziani soli o in difficoltà durante il periodo di quarantena e isolamento, di essere supportati psicologicamente via telefono. Il progetto ha rafforzato l'identità culturale dei partecipanti e della comunità locale, la valorizzazione dei propri talenti, delle caratteristiche personali e la creatività collettiva. Uno dei giovani partecipanti, ispirato da questi incontri, ha scritto una poesia

*Il nostro potere viene da dentro,  
Ci guardiamo  
Riconosciamo  
la forza che abbiamo,  
Belle donne nere,  
Con il tono della libertà,  
Mostriamo chi siamo,*



*Il colore nero significa uguaglianza.  
Uomini neri che ricordano la loro forza,  
Che dal "quilombo"<sup>1</sup>,  
Guariti erano i loro corpi,  
Dal colore che portiamo  
Siamo forti!  
Non si tratta di esercitare il potere / E sì, della rappresentatività  
L'amore non ha colore  
(Gabriel Rosario). ■*

#### PROGETTO "EU EMPREENDEDOR DE MIM"

COSTO TOTALE: EURO 1.092,13

Il costo del progetto è stato coperto con contributi EDC - Economia di Comunità

#### RISULTATI PROGRAMMA



- 30 giovani imprenditori hanno rafforzato le proprie capacità personali e di contribuire alla comunità
- Più di 300 beneficiari indiretti di azioni di reciprocità

<sup>1</sup> Posto dove vivevano libere le persone scappate dalla schiavitù.

# Libera te stesso: dalla pandemia alla speranza

Christopher Jiménez | Promozione integrale della persona per una società fraterna A.C.

Dopo mesi di sospensione a causa della Pandemia, si aprono le porte del Rifugio della Speranza.

## PROGETTO LIBERARSE RIFUGIO DELLA SPERANZA MESSICO

COSTO TOTALE: € 221.712,80

CONTRIBUTI DA REPERIRE:

€ 52.145,50

Il progetto ha ricevuto  
il contributo di EDC -  
Economia di Comunione



Alcuni aiuti distribuiti alle case di accoglienza in Messico

Tutto era praticamente pronto per accogliere i primi ospiti e iniziare il percorso di inclusione con il Modello LiberarSé, ma viste le disposizioni ufficiali e le misure sanitarie che dovevano essere adottate, l'avvio delle attività è stata rinviata.

“La decisione è stata difficile, ma è stata scelta l'opzione migliore: favorire la salute, che alla fine è anche la vocazione del nostro progetto – dice Beremundo Hernández,

responsabile del Refugio de la Esperanza – *La pandemia ha offuscato drasticamente e inaspettatamente i piani di miliardi di persone in tutto il mondo e anche qui, nella piccola e tranquilla cittadina di Ozumba, a sud di Città del Messico*”.

**Non potendo iniziare il lavoro con gli ospiti**, il team si è concentrato sul chiudere le attività di preparazione della struttura e portare avanti le attività produttive.

Prima di tutto occorre occuparsi dell'allevamento di conigli che era già stato avviato con i primi esemplari: bisognava assicurare loro cure e cibo e, da settembre, cominciare con la vendita dei capi pronti per la distribuzione. Per ovviare alle difficoltà economiche che si erano presentate, si è cercato di ampliare il raggio di vendita e di trovare nuovi mercati anche nelle comunità vicine.

Grazie al laboratorio di falegnameria avviato,

si è proceduto, alla produzione degli ultimi mobili necessari alla struttura, completando la fornitura di porte, letti a castello, armadi e altri mobili necessari.

In questi mesi si è provveduto alla potatura e manutenzione delle parti esterne e del giardino.

**Con il prolungarsi del confinamento** è emersa la necessità di costituire una rete di sostegno solidale per 3 case di accoglienza che collaborano con il Refugio de la Esperanza e in cui vengono assistiti 130 giovani nel loro percorso di disintossicazione.

Abbiamo avviato così un progetto di emergenza che ha permesso, da giugno a settembre, di fornire beni alimentari e di prima necessità, compresi dispositivi di protezione dal Covid19, agli ospiti delle case.

**Durante le ultime settimane di settembre** si è abbassato il livello di rischio e si è avuto il via libera per l'ingresso dei ospiti presso il Refugio.

Così Efraín, Christian, Leonel, Ángel, Alejandro, Sergio ed

Enrique dopo aver concluso il periodo di disintossicazione, sono entrati a Casa San Benito per iniziare il loro percorso di inclusione sociale e lavorativa.

Alejandro commenta: *“Voglio far parte di questa prima generazione di San Benito e sperimentare*

*le possibilità offerte dal modello LiberarSé. Sono certo che la logoterapia, la vita di preghiera, lavoro e comunità in un ambiente così calmo e pacifico, alle porte della città, mi aiuteranno enormemente a proseguire il mio passo verso la liberazione che desidero ardentemente per la mia vita e per le persone che mi sono vicine”.*

**Queste sono le prime storie di coraggio** che hanno cercato nel Refugio uno spazio dove vivere la speranza e noi saremo lì ad accompagnarli. ■



## RISULTATI DEL PROGETTO LIBERARSÉ

[AGGIORNATI A OTTOBRE 2020]



- sensibilizzazione sulla salute e proposta del Progetto nelle comunità vicine
- coinvolgimento delle comunità locali nei lavori di messa a punto della casa di accoglienza
- rafforzamento dei legami con le istituzioni e la chiesa locale per aiutare i tossicodipendenti
- rafforzamento delle capacità dell'equipe locale per la gestione delle attività agricole



- ristrutturazione della casa di accoglienza
- costruzione di due locali per attività produttive ( falegnameria e allevamento di conigli)



- produzione e vendita di conigli

## PROSSIME ATTIVITÀ

Il progetto “Refugio de la Esperanza-LiberarSé” prevede lo svolgimento di attività di formazione integrale della persona, dialogo con la comunità e con le famiglie, la formazione lavorativa nelle attività di autosostentamento del centro per i 16 giovani e adulti, ex-tossicodipendenti, che verranno ospitati il primo anno.



# Covid19 - Accompagnare le comunità per rinascere

A cura di Riccardo Camilleri

In questi mesi sono stati molti gli interventi attuati per accompagnare le comunità più deboli nel difficile percorso di resilienza fino ad oggi.



In foto i lavori di costruzione del reparto triage Covid19 in Sierra Leone

## Il progetto RAISE

**in Portogallo**, da alcuni anni sostiene i cittadini rimasti disoccupati nella cintura periferica di Lisbona, nella ricerca di un lavoro o realizzazione di un'idea imprenditoriale.

Durante i mesi più duri della pandemia da Covid19, Raise 2020 ha voluto rispondere all'aumento della fragilità economica e sociale delle famiglie che già vivevano in una situazione precaria. Il progetto è rivolto

anche a coloro i quali sono considerati fuori dal sistema di protezione sociale dello Stato e alle persone migranti.

Con il sostegno di AMU Italia, AMU Portogallo ha assicurato cibo, sostegno per l'acquisto di medicinali e cure mediche, sostegno per i pagamenti più urgenti per alcune famiglie (bollette di luce, acqua, gas), supporto alla didattica a distanza prevista per gli studenti, fornitura di vestiti, pannolini, giocattoli, materiali per la pulizia e sostegno

al percorso di integrazione dei migranti.

I protagonisti più vulnerabili del progetto vengono da storie difficili: molti giovani non riescono a trovare un lavoro adeguato perché la crisi economica degli ultimi anni non cessa di avere effetti. Molti altri hanno perso il lavoro, continuativo o saltuario, per motivi legati alla salute o ad alcune scelte sbagliate e non riescono ancora a trovare una fonte di sostentamento. Per queste persone, i percorsi

di accompagnamento previsti dal progetto RAISE negli ultimi anni hanno significato un supporto cui appoggiarsi per riprendere la strada. Ancor più quando l'emergenza dettata dal Covid19 ha trasformato il programma in un intervento di soccorso diretto per aiutare la sopravvivenza.

**In Sierra Leone**, uno tra i paesi più poveri al mondo, con quasi 8 milioni di abitanti e un sistema sanitario in gravi difficoltà già prima del Coronavirus, il governo ha istituito un centro di trattamento del Covid19 nell'ospedale governativo.

Lì vanno indirizzati i casi sospetti di pazienti Covid da tutti gli ospedali della regione, compreso l'ospedale Holy Spirit della diocesi di Makeni.



---

**In questi mesi la Fundación UniSol sta assistendo le famiglie che frequentavano i centri fornendo loro cibo e beni di prima necessità**

---

Proprio in questo ospedale, AMU è intervenuta per costruire un apposito reparto triage Covid di circa 70 mq all'esterno della struttura, per individuare i casi Covid, isolarli e indirizzarli rapidamente al presidio governativo regionale, riducendo così le probabilità di contagio con gli altri pazienti.

**L'AMU è a fianco della Fundación UniSol in Bolivia**

dove all'emergenza sanitaria si è associata, fin da subito, l'emergenza sociale ed economica a carico di chi ha perso i propri mezzi di sostentamento.

Il contributo straordinario di AMU consente alla fondazione di assicurare gli stipendi al personale necessario per le attività dei centri "Rincón de Luz" a Cochamba e "Clara Luz" a Santa Cruz.

In questi centri vengono accolti i bambini dei quartieri più disagiati delle due città offrendo loro supporto nelle attività di apprendimento, programmi di sostegno nutrizionale, spazi di gioco e attività di educazione alla pace. I centri offrono alle madri dei bambini anche opportunità di apprendimento di

mestieri artigianali, nonché microcredito informale per l'avvio e il supporto a piccole attività generatrici di reddito.

In questi mesi di isolamento per le misure restrittive la Fundación UniSol sta assistendo le famiglie che frequentavano i centri fornendo loro cibo e beni di prima necessità (medicinali, riso, zucchero, uova, pasta, olio, verdure e latticini) e supporto scolastico ai bambini. Inoltre, la fondazione sta sostenendo la realizzazione di orti urbani nelle abitazioni per rispondere ai bisogni nutrizionali delle famiglie e, in alcuni casi, per avviare una piccola commercializzazione dei prodotti coltivati.

Anche se il Coronavirus ha rallentato le attività, si stanno ultimando i lavori alla **Fazenda da Esperança in Mozambico**. Dopo l'alluvione devastante del 2019 e i primi interventi eseguiti per rispondere all'emergenza fornendo beni di prima necessità e procedendo alla ricostruzione di case e alcune infrastrutture, abbiamo avviato un progetto per la creazione di attività generatrici di reddito. Sono stati costruiti una falegnameria e un mulino, acquistate attrezzature agricole messe in comune e sono nate delle piccole cooperative agricole, formate da 10 famiglie ciascuna. ■

# In Burundi, "Si può fare!"

Emanuela Castellano

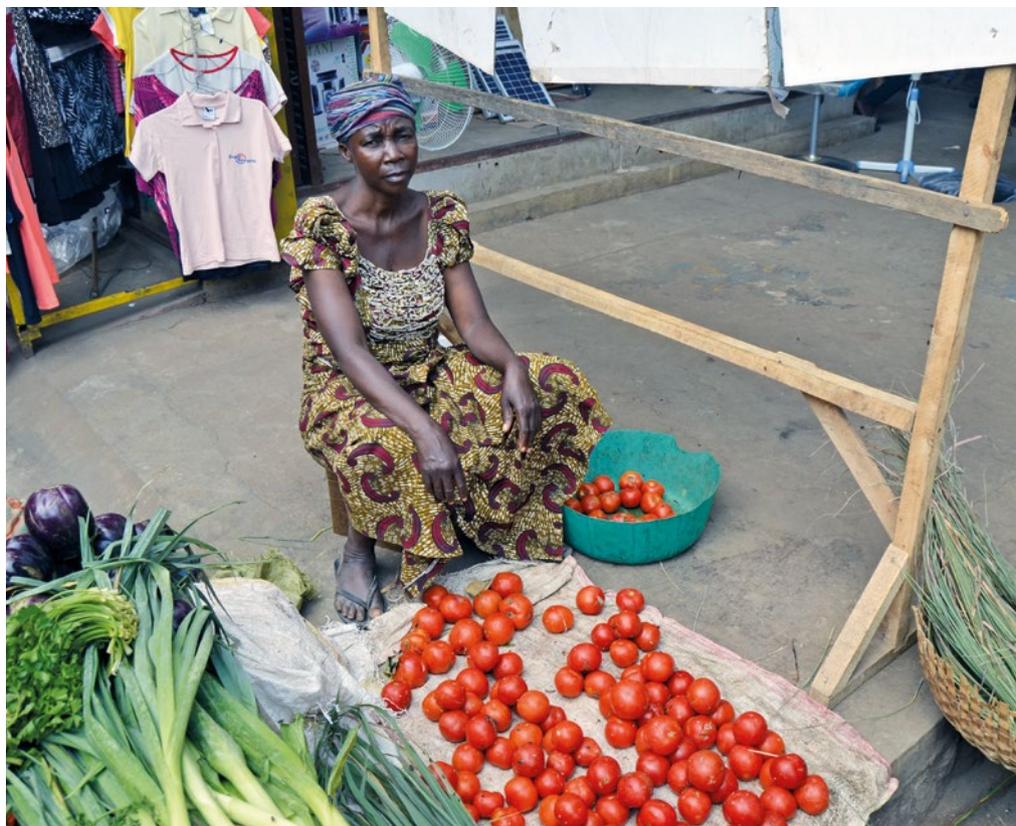
**BIRASHOBOKA** in lingua kirundi significa "SI PUÒ FARE". È da questa convinzione che nasce il progetto di Microcredito e Microfinanza comunitari in Burundi.

**MICROCREDITO  
E MICROFINANZA  
COMUNITARI IN BURUNDI**

COSTO TOTALE: € 1.067.448,87

CONTRIBUTI DA REPERIRE:  
€ 896.965,80

Il progetto ha ricevuto  
il contributo di EDC -  
Economia di Comunione



Nelle foto, alcune donne che partecipano ai gruppi di microcredito. Qui sopra una donna intenta nella sua attività di vendita

Spesso quando si pensa all'Africa e alla cooperazione internazionale si cade nell'idea preconcepita che i bisogni da soddisfare siano solo quelli fisiologici, di sussistenza o protezione. Ci si immagina facilmente come la mancanza di acqua, di cibo, di una casa, di cure sanitarie, di un lavoro o l'essere esposti a situazioni drammatiche di guerra, possano essere devastanti per la vita di una persona che vive in un paese povero. Più raramente ci si sofferma a pensare come bisogni

quali affetto, appartenenza, riconoscimento sociale, autonomia, integrità, autorealizzazione, comunione, interdipendenza e partecipazione, siano altrettanto fondamentali per la vita di una persona e come la loro privazione impedisca l'adeguato sviluppo delle naturali potenzialità dell'individuo.

Il progetto "Si può fare!" nasce dalla forte consapevolezza che, per sviluppare pienamente la propria vita, una persona non abbia bisogno di ricevere

solo qualcosa di materiale, ma debba poter liberare e valorizzare il potenziale che porta in sé, attraverso il soddisfacimento dei bisogni più profondi, così da poter realizzare sé stessa e ritrovare risorse adeguate e farne dono anche agli altri.

In questa visione dello sviluppo, AMU, che dal 2007 interviene in Burundi insieme alla controparte locale CASOBU, offre formazione, assistenza tecnica e accompagna le persone nella gestione di attività generatrici

di reddito che rispondano alle loro inclinazioni, facilitando l'espressione di capacità, personali e collettive.

Ogni persona, all'interno dei gruppi di microcredito comunitario, condivide i propri risparmi in un fondo che permette l'erogazione agli altri membri di piccoli prestiti.

**Il progetto, nella seconda fase,** sosterrà la creazione di una Istituzione di microfinanza comunitaria per erogare prestiti e sostenere chi sogna di ampliare le proprie attività.

Sylvie dal Burundi ci racconta la sua esperienza:

*"Mi chiamo Sylvie. Non conoscevo niente del microcredito comunitario. Un giorno, un'amica mi ha parlato dei gruppi di microcredito comunitario e conoscendo la mia situazione, mi ha proposto di partecipare. In quel momento mi ricordo che la situazione in casa non era vivibile. Solo mio marito lavorava. È un fioraio. Abbiamo otto figli. I soldi che guadagnava non bastavano per soddisfare i bisogni della famiglia. A un certo punto non è stato neanche più facile realizzare il minimo indispensabile, ovvero nutrire i bambini.*



## Il Progetto "Acqua, fonte di vita e di sviluppo a Bururi" si è concluso!

Più di 1.150 famiglie hanno oggi accesso all'acqua potabile. Insieme alla comunità e alle istituzioni locali sono stati costruiti **24,8 km di acquedotto con 8 serbatoi e 39 fontane e sono stati costruiti 20 servizi igienici** con un sistema ecologico sperimentale per alcune famiglie. Grazie alla disponibilità di acqua potabile, alla formazione sulle norme igienico-sanitarie ricevuta e all'uso corretto delle latrine,

le condizioni di vita della popolazione sono migliorate e con il tempo diminuiranno anche le malattie gastro-intestinali legate all'utilizzo dell'acqua. Nella comunità di Bururi l'azione di microcredito avviata ha raggiunto risultati ben sopra le aspettative: **23 gruppi creati (su 15 previsti) che hanno coinvolto 572 persone (66% di donne) concedendo più di 1.184 prestiti (su 300 previsti).**

*La scuola, le spese sanitarie e così via, le avevamo proprio messe da parte.*

*Unendomi al gruppo di microcredito comunitario il mio desiderio era di avere accesso a un credito che potesse servirmi da capitale. Ho sempre desiderato intraprendere un'attività economica in modo da poter alleggerire mio marito dall'onere di mantenere tutta la famiglia da solo. Sono cinque anni che partecipo al gruppo di microcredito comunitario. **Ricordo molto bene come il primo prestito mi abbia permesso di iniziare una delle mie prime attività.***

*Mi rifornivo di pomodori e poi li rivendevo. Ero in contatto con coltivatori di pomodori da cui mi approvvigionavo direttamente.*

*Potevo guadagnare 30.000 franchi (15€) di profitto in una volta sola. La merce terminava facilmente e velocemente, poi tornavo nei campi per comprarne e rivenderne di più.*

*Entrare a far parte del gruppo di microcredito comunitario è stata un'uscita di emergenza. Mi sento sollevata dal fatto di non dovermi più preoccupare, soprattutto per i bisogni dei bambini.*

*Mi sento anche valorizzata nel poter contribuire alla sopravvivenza della famiglia. In questo momento, ad esempio, non è la stagione giusta per i fiori, non rendono come vorremmo. Ma grazie alle attività intraprese ora riesco a contribuire a colmare le lacune economiche che avevamo.*

*Il gruppo di microcredito comunitario è molto importante. Vedi, è tutta una questione di formazione sulla gestione economica e un'apertura di spirito e di ricerca di ciò che può rendere migliore la nostra vita.*

**Il gruppo di microcredito comunitario è un tesoro che voglio far scoprire anche agli altri.** *Mi piace parlare del gruppo e sono contenta che ci si siano uniti altri membri, con cui continuiamo a partecipare insieme allo sviluppo gli uni degli altri. ■*

# Semi di Speranza per la Siria

Tamara Aluwad

Le parole di Robert, responsabile dei progetti AMU in Siria, raccontano i nuovi interventi dell'AMU per il 2020 - 2021, in continuità con il programma "Emergenza Siria".

## EMERGENZA SIRIA

COSTO TOTALE: € 441.102,78

CONTRIBUTI DA REPERIRE:  
€ 221.527,86

Il progetto ha ricevuto i contributi di EDC - Economia di Comunione; Fondazione PRO.SA.; Fondazione Mondo Unito.



Alcuni dei ragazzi che frequentano i doposcuola del programma "Emergenza Siria"

*"Abbiamo intitolato tutti i nostri progetti "Semi di speranza", è il nostro credo, ogni giorno lavoriamo per spargerli nelle nostre comunità. Il seme porta in sé la vita e siamo sicuri che un giorno questi germoglieranno e diventeranno il futuro della Siria".*

La situazione socio-economica del Paese continua ad aggravarsi e il 2020 ha portato un forte declino delle condizioni di vita della popolazione. Ma non è stato solo l'avvento della pandemia da Coronavirus a provare le famiglie siriane.

Questa, infatti, sopraggiunta dopo 10 anni di guerra e di distruzione, si è sommata anche alla forte crisi finanziaria e monetaria scoppiata in Libano e che ha presto coinvolto tutta la regione. Infine, la conferma del Cesar Act, voluto dagli Stati Uniti per colpire il governo siriano con una serie di sanzioni e restrizioni, ha finito per aggravare la situazione già fragile della popolazione rimasta in patria.

Dall'inizio della guerra la lira siriana si è fortemente svalutata, ma è negli ultimi

mesi che si è deprezzata fino a perdere oltre un terzo del suo valore. Alcune stime dicono che da novembre 2019 a marzo 2020 il potere d'acquisto sia diminuito del 30%, altre ancora dicono che arrivando ad aprile 2020 lo scarto è addirittura del 50%. Gli esempi che arrivano dai referenti dei nostri progetti sono molti: tra marzo e settembre il costo di un cartone di uova è passato da 1500 a 4000 lire siriane, più che raddoppiato anche il prezzo del riso che passa da 600 a 1400 lire siriane al chilo, mentre sembra fuori controllo il costo dell'alcol



igienizzante, passato da marzo a settembre da 650 a 3500 lire siriane. Lo stesso vale per i medicinali che sono rarissimi e hanno raggiunto prezzi proibitivi per la maggior parte della popolazione. Tutto questo in uno scenario in cui i salari non sono cresciuti e la disoccupazione è aumentata fortemente. Le nazioni Unite stimano che oggi 4 siriani su 5 vivano sotto la soglia di povertà.

**Guardando la situazione, sono proprio i semi di speranza che ci aiutano ad andare avanti:**

*“Spesso, se non sempre, occorre credere nell'impossibile – ci racconta Robert -. L'ho sperimentato varie volte, ad esempio quando quella donna di Homs ferita a causa di una bomba non si è lasciata andare e ha sempre creduto che sarebbe tornata a camminare. Così è stato, grazie alla sua determinazione e alle cure e all'incoraggiamento dell'equipe del progetto di fisioterapia. O, ancora, come l'uomo che, caduto da una grande altezza durante il lavoro, continua a esercitarsi e, aiutato dai suoi 4 figli, sta migliorando di giorno in giorno. Ho visto la speranza in tutti quei professori che lavorano ogni giorno con ragazzi con mille difficoltà fisiche e psicologiche, senza mollare un attimo. Dobbiamo immaginare l'impossibile, per non scoraggiarci di fronte ai bisogni che crescono, all'aumento delle persone in difficoltà, alle sanzioni che la comunità internazionale impone a un popolo ormai stanco e distrutto.*

***Senza la speranza in un futuro migliore non potremmo mai andare avanti, anzi è la speranza che ci permette di guardare al futuro con coraggio, di scrutare i segni del tempo, di essere protagonisti e di uscire dalle nostre strette frontiere per i nostri prossimi progetti.” ■***

## LE ATTIVITÀ DEL PROGRAMMA

Il programma “Semi di speranza” è accanto alle famiglie siriane per fornire assistenza e aiuto con interventi che soddisfino i bisogni primari e per tutelare la salute, ma ha anche lo sguardo rivolto al futuro, confermando il proprio impegno nei doposcuola di Homs e Damasco, nella scuola per sordi “EHIS”. Nel corso dell'anno si studieranno la fattibilità e modalità di avvio di attività che creino lavoro.



Assistenza socioeconomica alle famiglie per i beni di prima necessità, contributo per l'affitto o piccole ristrutturazioni, contributo per le spese scolastiche e per le cure mediche – Rivolto a un totale di **180 famiglie**



Supporto ai centri educativi di Homs e Damasco, nei quali si accompagneranno **160 bambini** delle scuole elementari e medie con corsi di supporto allo studio, **77 ragazzi** verranno seguiti per il conseguimento dei diplomi di quarta media e di scuola superiore, **50 bambini** avranno un supporto di logopedia e **100 bambini** frequenteranno la scuola per bambini sordi EHIS di Aleppo (nel programma EHIS sono compresi gli interventi per seguire **40 persone** esterne alla scuola con difficoltà di pronuncia e per **70 persone** che necessitano di supporti per la funzione uditiva)



Assistenza sanitaria a pazienti ammalati di cancro ed altre patologie croniche (come l'assistenza in dialisi) e/o bisognosi di esami e interventi chirurgici urgenti, rivolto a **100 persone** al mese

Servizio di fisioterapia funzionale per pazienti con mutilazioni di guerra o handicap legati direttamente e indirettamente al conflitto che coinvolgerà **400 pazienti**



Studio di fattibilità di un intervento finalizzato a rafforzare piccole attività generatrici di reddito anche attraverso il microcredito

# Libano, risollevarsi dalle macerie

Riccardo Camilleri | Tamara Awwad

Il disastro del porto di Beirut del 4 agosto ha aggravato la situazione di molte famiglie già colpite dalla crisi finanziaria che coinvolge il Libano dal 2019.

## PROGETTO LIBANO

COSTO PRIMO INTERVENTO:  
€ 133.064,21

LA PRIMA FASE di interventi per 50 famiglie è coperta dai fondi raccolti.

LA SECONDA FASE è già in progettazione e amplierà il numero di beneficiari e di interventi.



La vista da una delle case vicino al porto di Beirut

Il 4 agosto 2020 al porto di Beirut è avvenuta una grande esplosione che ha devastato la capitale libanese con circa 200 morti, più di 6.000 feriti e oltre 300.000 persone rimaste senza casa o riparo. Già prima di questa catastrofe il paese dei cedri si dibatteva in una profonda crisi economica, accentuata dagli effetti della pandemia da Coronavirus; secondo fonti ufficiali oltre il 45% della popolazione vive in povertà e la disoccupazione è salita al 35%.

*“Era l’Apocalisse. Intorno a noi tutto è saltato in aria, tutto è stato sventrato, frantumato in mille pezzi... Sono stato gettato a terra, così come mia madre. Non potevo più alzarmi, avevo una frattura al collo del femore. Mia madre aveva diverse costole rotte, ma è riuscita comunque a raggiungere il mio cellulare per farmi chiamare i miei fratelli, che sono riusciti ad arrivare solo 3 ore dopo a causa dello stato delle strade”.*

Questo è il racconto di Gilbert, 66 anni, disoccupata,

deve sottoporsi a dialisi due volte a settimana. Gilbert viveva con la madre novantenne di fronte al porto di Beirut in un vecchio edificio di 3 piani. Ora sono ospitati in un piccolo appartamento di montagna che i gestori dell’Irap (Istituto di Riabilitazione Audio-Fonetica) hanno messo a loro disposizione, ma non hanno alcuna certezza sul loro futuro.

Estephan, di 80 anni, e sua moglie Saidé, di 67, vivevano insieme alla loro amica Leila



Alcuni ragazzi intervenuti subito per ripulire le case dalle macerie

di 60 anni nel quartiere di Mar Mikhaël, a 300 metri in linea d'aria dal luogo dell'esplosione.

Il giorno dell'esplosione, Saidé ed Estephan erano nel loro villaggio di origine, sulle montagne. Leila era appena tornata a casa dal lavoro e stava scendendo dalla macchina. Quando è avvenuta l'esplosione è stata investita da pezzi di muro e schegge di vetro, con una ferita alla testa e riuscendo a malapena a camminare si è trascinata in mezzo al caos: detriti dappertutto, persone insanguinate e ferite che correvano in giro, tutte le auto schiacciate. Nessuno sembrava in grado di aiutare nessuno perché tutti erano rimasti feriti e chiedevano aiuto.

---

**“Già prima di questa catastrofe il paese dei cedri si dibatteva in una profonda crisi economica, accentuata dagli effetti della pandemia da Coronavirus”.**

---

Leila la descrive come una vera bomba atomica, che ha distrutto anche la loro casa. Dal giorno dell'esplosione, Saidé ed Estephan vivono in un'altra parte di Beirut con loro figlio e Leila si alterna tra l'ospitalità del fratello e di alcuni amici, la notte la passa in preda agli incubi, ma almeno è riuscita a riprendere il lavoro. Ogni giorno Saidé ed Estephan ringraziano il cielo per essere scampati a quel disastro e passano la giornata nell'appartamento, senza acqua né elettricità, per pulire e per prevenire i furti.

Queste sono solo alcune delle storie che raccontano gli attimi di terrore vissuti dalla popolazione e i problemi causati dall'esplosione. I primi interventi di emergenza hanno visto un grande coinvolgimento della comunità locale: giovani e adulti, associazioni di confessioni diverse hanno lavorato insieme per aiutare con i primi soccorsi e fornire i beni di prima necessità. Il Coordinamento emergenze del Movimento dei Focolari (Mdf, AMU e AFN) ha deciso di sostenere le famiglie per il ripristino delle case, delle attività e dei beni distrutti o inutilizzabili.

Per individuare le necessità sono stati distribuiti dei questionari in cui ciascun nucleo familiare ha potuto evidenziare i danni stimati ricevendo gli aiuti in base a priorità e gravità. Le azioni realizzate finora coinvolgono 50 famiglie, tra le più bisognose della zona dell'esplosione. Gli interventi riguardano la sostituzione degli infissi delle abitazioni e delle attività commerciali, il ripristino o la sostituzione di mobili danneggiati, elettrodomestici e stoviglie, strumenti di lavoro nonché tablet e laptop per permettere ai ragazzi di riprendere le attività della didattica a distanza.

**Le operazioni sono coordinate in loco** da Humanité Nouvelle che da subito ha iniziato a collaborare con altre associazioni e comunità libanesi (Parrainages Liban, IRAP, comunità musulmane e Consiglio Apostolico dei Laici). ■



# Pronti, partenza... Insieme!

**"Chi è il prossimo? Lo sappiamo,  
non dobbiamo cercarlo lontano:  
il prossimo è il fratello che ci passa vicino."**

Chiara Lubich

Grazie al tuo sostegno  
anche nell'emergenza abbiamo  
accompagnato le comunità  
in difficoltà, vivendo una vera  
esperienza di reciprocità.

Auguri per un Natale e un  
2021 che ci ritrovi insieme...  
Pronti a ripartire!



Quest'anno puoi far arrivare le  
palline di Natale dell'AMU anche  
in forma virtuale ai tuoi famigliari,  
amici e collaboratori! Vai su  
[www.amu-it.eu/natale](http://www.amu-it.eu/natale) e con una  
donazione potrai inviare una cartolina  
elettronica con i tuoi auguri speciali!  
Sarà un modo semplice e originale  
per sostenere l'AMU e sentirti più vicino  
a chi vuoi, in questo periodo di festa.

## PUOI SOSTENERE L'AMU

andando sul sito [www.amu-it.eu](http://www.amu-it.eu)  
nella sezione "Sostieni l'AMU" o "Dona Ora"  
oppure attraverso una donazione su:

• c/c postale n. 81065005

IBAN IT74 D076 0103 2000 0008 1065 005 SWIFT/BIC BPPIITRRXXX

• Banca Popolare Etica - Filiale di Roma

IBAN IT58 S050 1803 2000 0001 1204 344 SWIFT/BIC CCRITIT2T

INTESTATI A Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus"

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata (Rome)



### ASSOCIAZIONE AZIONE PER UN MONDO UNITO ONLUS [AMU]

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata [RM] Tel. 06.94792170

Organizzazione non governativa di sviluppo [ONGS] riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Per comunicazioni riguardo contributi e donazioni scrivi a [sostenitori@amu-it.eu](mailto:sostenitori@amu-it.eu) | Per comunicazioni  
o suggerimenti riguardo AMU Notizie e il sito [www.amu-it.eu](http://www.amu-it.eu) scrivi a: [comunicazione@amu-it.eu](mailto:comunicazione@amu-it.eu)

